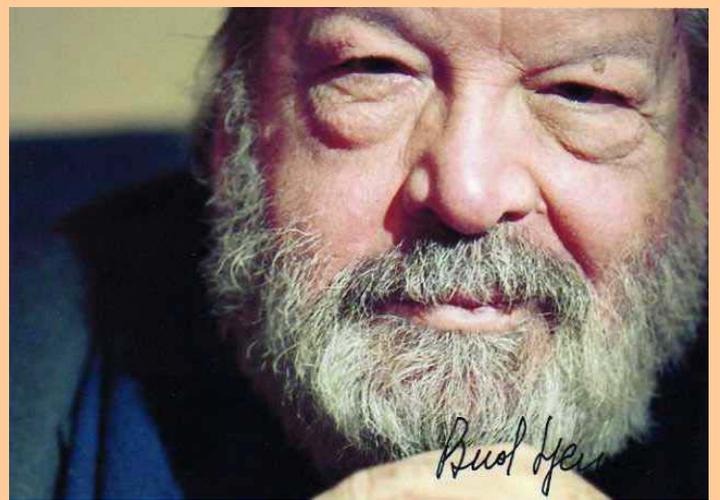


Stage di Ginnastica Ritmica a Norcia



***L'Angolo del Campione:
Carlo Pederzoli (Ilparte)***





Notiziario della ConfSport Italia
Numero 7/8 – Anno II
Luglio/Agosto 2010

Presidente
Paolo Borroni

Hanno collaborato
Arianna Landi

Segreteria di redazione
Arianna Landi

Fotografie
Archivio ConfSport Italia
Luciano Montanari

La collaborazione a questo notiziario è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita



ConfSport Italia
Sede Nazionale
Via Properzio, 5
00193 Roma

Sede Organizzativa
Via dell'Imbrecciato, 181
00149 Roma

Telefono
06.55282936 – 06.5506622

Fax
06.5502800

Indirizzo mail
info@confsportitalia.it

Sito web
www.confsportitalia.it



Si informano tutte le Società affiliate, i Dirigenti, i Tecnici, gli Atleti e tutti i nostri amici che è stato attivato il nuovo sito della ConfSport Italia.

Siamo a disposizione per suggerimenti e consigli.

Il nostro notiziario, on-line, può essere arricchito da foto e notizie che gentilmente vorrete inviarci

In questo numero

Sommario	pag. 2
Editoriale	
Lo sport non va in vacanza	pag. 3
L'angolo del Campione: Maria Teresa Gargano	
Una carriera in un fiato	pag. 4
L'angolo del Campione: Carlo Pederzoli (II parte)	
Altrimenti mi arrabbio	pag. 6
Parlano i protagonisti: Tatiana Bashlaeva	
Un tecnico per la ritmica	pag. 9
Parlano i protagonisti: Antony Basile	
Ritmica e Classica di pari passo	pag. 10
Ginnastica Ritmica	
Stage estivo di Ginnastica Ritmica	pag. 11
News dal Fisco	
Sponsorizzazioni senza limiti	pag. 12
News	
Premio "Roma è ... arte"	pag. 12

La ConfSport Italia augura
BUONE VACANZE
a tutti i propri associati

Gli Uffici Federali rimarranno chiusi dal 1 agosto al 22 agosto.

Lo sport non va in vacanza

di Arianna Landi

Spiacenti per tutti coloro che pensavano che con l'arrivo della bella stagione anche le "fatiche" fisiche sarebbero andate in vacanza.

Spiacenti per coloro che con il sole a picco, speravano di non dover più subire commenti, recriminazioni e polemiche sportive.

Lo sport non va in vacanza, mai!

Soprattutto per i super appassionati e per coloro che proprio non sanno rinunciare ad una domenica davanti alla Tv a guardare comunque dello sport, o per coloro che non sanno fare a meno di una bella corsetta mattutina o serale, anche nei luoghi dove propriamente si va per riposare.

Certo è che chi vive la vacanza come sospensione totale della routine quotidiana, non vedrà di buon occhio gli alberghi o villaggi organizzati che propinano sale fitness, campi da tennis con istruttore, piscine con tanto di corsie veloci e magari biciclette per fare una bella passeggiata sul lungomare. Insomma anche per il periodo estivo ce n'è veramente per tutti i gusti. E come Confsport Italia, propone stage estivi di ginnastica ritmica, che per altro vanno alla grandissima ecco che in qualunque luogo di vacanza vi troviate non avrete problemi a soddisfare le vostre esigenze fisiche.

C'è ad esempio chi decide di portare con se piccoli attrezzi come nastri elastici, corda per saltare, scarpe per fare jogging e quant'altro.

Le spiagge poi non sono da meno. Sempre più spesso il bagno asciuga diviene un luogo proibito per chi vuole farsi accarezzare dall'acqua, perché ogni centimetro quadrato è occupato da ragazzi e ragazze, assolutamente in piena forma, che espongono fisici da copertina, mentre si cimentano in partite di racchettoni all'ultimo sangue.

E poi i sempre più numerosi campi da Beach Volley che si trovano sulle spiagge, sottintendono una richiesta sempre più ampia di spazi dove potersi muovere e sudare, anche in spiaggia.

Insomma sembra che la tendenza sia più che mai verso l'attività fisica, sempre e a qualunque costo, anche in quei momenti e in quegli spazi che fino a qualche anno fa erano dedicati esclusivamente al relax e al totale riposo psico-fisico.

Se il corpo sta bene la mente ne giova e il tenersi in attività è diventato, negli anni, un modo per liberarsi dai pensieri e scaricare le ansie della vita quotidiana.



In Italia negli ultimi decenni c'è una maggiore attenzione ad un vivere "in movimento", ma se spostiamo lo sguardo più in là magari oltre oceano, ci renderemo conto che questo concetto è ben radicato nella vita e nel modo di vivere, per esempio degli americani.

Non importa quale sport sia, ma quello che maggiormente salta all'occhio e rimane impresso attraversando i numerosi parchi newyorchesi è che il muoversi, in qualunque forma, è un'esigenza primaria.

Ragazzi, bambini, adulti si riversano a qualunque ora del giorno e della notte nei parchi di quartiere, per fare una qualsiasi cosa che, anche solo, somigli ad un'attività fisica. L'impatto visivo è incredibile.

Bambini che saltano e corrono nei sacchi, sfidandosi tra scuole, ragazzi che si allenano a camminare su un filo, legato, per l'occasione, a due alberi.

Gente che corre con le cuffiette nelle orecchie, giovani che si sfidano a tornei di basket. Insomma, in quelle isole verdi, che fanno da polmone tra l'asfalto e le case, ce n'è veramente per tutti i gusti.

Da noi, da alcuni anni sono diventati fondamentali, per i più giovani, i centri estivi, dove, mentre i genitori sono impegnati al lavoro i ragazzi se ne stanno tra loro, sotto l'occhio attento di chi li segue, che oltre a farli socializzare e giocare inseriscono all'interno dei programmi attività sportive, che rafforzano il gruppo e fanno crescere l'individuo nel pieno delle sue capacità.

Soprattutto in questi ambienti, come nelle palestre durante il periodo invernale i ragazzi, stando insieme imparano ad apprezzare lo sport, lo vivono come divertimento e come mezzo da condividere con i propri coetanei.

Nel periodo estivo ovviamente tutte quelle pratiche come ad esempio il nuoto, la pallavolo, il basket che generalmente vengono praticati all'interno di palestre si riversano in campi all'esterno o piscine scoperte, favorendo così la volontà e la voglia di praticare sport all'aria aperta.

Fin qui vi abbiamo parlato di sport praticato, ma come se non bastasse per chi è solo goloso visivo di sport non avrà da lamentarsi perché, nonostante i campionati di calcio siano ufficialmente terminati, state pur tranquilli che qualcosa uscirà fuori.

Per primo non potrete perdervi il calcio mercato, le polemiche scaturite dalle varie conferenze stampa, tanto per tenere l'ambiente caldo.



Tra poco avranno inizio le varie partitelle amichevoli tanto per testare la situazione dei nuovi arrivi, nelle società. Ovviamente non si può dimenticare che sono terminati da poco i Mondiali di Calcio in Sud Africa, che anche se forse quest'anno sono passati un po' in sordina, almeno per quanto riguarda l'Italia, è questo sicuramente un evento che lascia ampio sfogo a delle belle chiacchierate mattutine al bar.

Ma non c'è e non si vive di solo calcio. Per l'atletica si è dato il via agli Europei di Barcellona e per le attività natatorie ci sono i campionati Europei di Budapest.

La rassegna continentale, quest'anno ha aperto i battenti, con 20 km di marcia. Il moto GP e il GP con i suoi campioni di sempre continuano anche nel periodo estivo a lasciare gli appassionati senza fiato e anche gli azzurri del basket, seppur navigando in acque non buonissime, viste le partite amichevoli con la Croazia, dove per ben due volte, a distanza di pochi giorni, contro gli stessi avversari hanno subito dei KO, sono comunque un diversivo per chi proprio non sa fare a meno dello sport in tv.

Insomma tra sport praticato, sport tifato e movimento in generale sembra proprio che anche per le vacanze estive non ci sia un momento di "pace". In pochi decenni la cultura sportiva è diventata un collante importante che unisce, divide, fa discutere, gioire e soprattutto faticare.



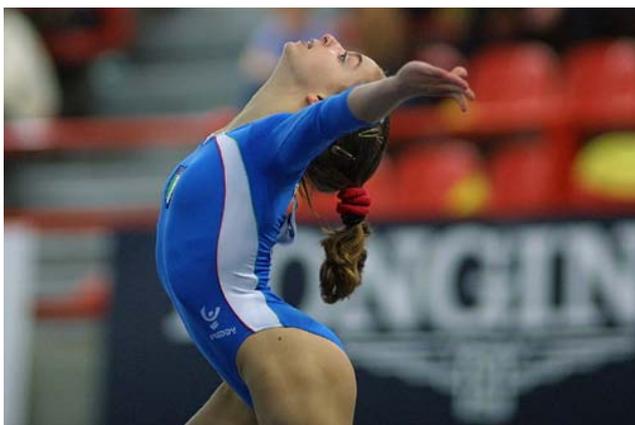
Si perché fatica anche chi non lo pratica. Volete mettere a stare dietro a tutto quello che accade tra una società e l'altra o tra un atleta ed un tecnico? In qualunque modo la vogliate vedere il denominatore comune rimane sempre uno, ovvero la passione che scaturisce un interesse sempre più crescente verso coloro che si impegnano perché lo sport diventi ancora più visibile e importante.

L'angolo del Campione: Maria Teresa Gargano

Una carriera in un fiato

di Arianna Landi

La sua carriera, da ginnasta, è iniziata a soli tre anni a causa del fratello. E come spesso accade, tra i due, lui ha smesso dopo poco e lei ha partecipato alle Olimpiadi. Sto parlando di Maria Teresa Gargano, già atleta di ginnastica artistica, che oggi a 24 anni, fa l'allenatrice. Siamo al telefono, nei cinque minuti di pausa che si concede tra un allenamento e l'altro e in un fiato mi racconta la sua vita: "da piccola non pensavo che sarei arrivata a questi livelli, la ginnastica artistica era un gioco, come per la maggior parte dei bambini che svolgono attività a quell'età.



Maria Teresa Gargano

Poi a 6 anni sono entrata nell'agonistica, ad 8 ho iniziato con i doppi allenamenti, a 13 sono partita per Milano, per allenarmi con le azzurre, poi sono tornata a Roma.

Nel 2004 ho partecipato alle Olimpiadi e nel Novembre 2005 ho smesso".

Eccola qua! Lei è Maria Teresa Gargano e questa è la sua vita. Solo ci siamo persi un passaggio.

Tra una data e l'altra e un allenamento e l'altro ci sono state tutta una serie di emozioni, sacrifici, sofferenze, allontanamenti e ritorni che hanno fatto di Teresa quella che è oggi.

Tutto questo lo lascia intravedere solo quando gli chiedo di raccontarmi il distacco dalla famiglia, il periodo in cui si è allenata a Milano. "Ne ho sofferto molto, ero piccola e lo stare così distante dai miei genitori era durissimo, ma loro hanno fatto di tutto per starmi vicini e molto spesso partivano per venire a trovarmi. Quando a volte mi capitava di avere delle crisi e volevo smettere erano sempre lì a sostenermi" del resto se ci pensate bene, a soli 13 anni, si è trovata, in una città che non è la sua, a doversi allenare per sette ore al giorno e penso che qualche crisi sia di routine.

Le chiedo quali sono le caratteristiche necessarie per poter arrivare ai suoi livelli e senza esitare, conoscendoli a memoria, mi dice: "Volontà, serietà, passione e sacrificio, senza una di queste non vai da nessuna parte, soprattutto a questi livelli."

Ci sono stati commenti che, nel corso della tua professione, non hai apprezzato?

“Si mi ricordo nei Campionati Assoluti Italiani, nel 2002, mi ero rotta un piede e nonostante questo vinsi la competizione. Qualcuno disse che mi avevano fatto vincere proprio per via dell’infortunio”.

Ma del resto in discipline del genere, dopo il sudore versato è tanto e gli impegni molteplici l’agonismo si fa ancora più alto perché per ogni competizione ci si allena come dovesse essere l’ultima ed ogni volta c’è la convinzione di arrivare fino al gradino più alto del podio.



Maria Teresa Gargano premia alcune ginnaste agli ultimi Campionati Nazionali di Ginnastica Artistica della Confsport Italia

Maria Teresa, anche al telefono da l’idea di una che sa perfettamente quello che vuole, si perde in poche chiacchiere ed è molto concreta e forse anche per questo la sua vita professionale è stata così intensa.

Questo lo conferma quando le chiedo qual’ è la disciplina che preferisce: “ Il corpo libero, senza dubbio perché rispecchia quello che sono. Serve carattere, bisogna essere veloci e dinamici e anche molto precisi.”



Maria Teresa Gargano

Come è stato il passaggio da atleta ad allenatrice?

“Innanzitutto molto veloce, nel senso che io ho smesso nel 2005 e subito sono andata ad allenare al Flaminio, fino al 2009. Oggi mi trovo al Judo Preneste. Ho ragazzine di tutte le età, dai tre ai vent’anni”.

Poi mi viene in mente che Teresa ha 24 anni quindi l’idea di allenare delle sue coetanee mi fa pensare che possa metterla un po’ a disagio, invece lei mi dice che non è così, in fondo a 20 anni sono già grandi e invece di sgridarle, ci parla.

Sanno quello che devono fare e il suo compito, in questo caso, è dare dei consigli per renderle ancora più brave di quelle che sono.

Ti manca allenarti in prima persona?

“Si mi manca, infatti quando posso e ho un po’ di tempo, la sera, mi alleno”

Maria Teresa ci ha onorato della sua presenza alle finali Nazionali che Confsport Italia ha organizzato a Civitavecchia e con l’occasione si è ritrovata a premiare i vincitori. Che cosa ha pensato nel vedere i nostri ragazzi esibirsi?

“Ho pensato che sono molto bravi, in verità mi aspettavo di trovare un livello molto più basso ed invece ne sono rimasta piacevolmente sorpresa. La gara era, tra l’altro, stata organizzata molto bene. Fanno bene ai giovani e allo sport queste manifestazioni e per fortuna che ci sono.”

Poi Maria Teresa ci confida che i suoi primi passi nella ginnastica artistica l’ha iniziati grazie agli esercizi proposti dalle allora Responsabili della Federclubs ora Confsport Italia.

Oltre ad Elisa Santoni ed Elisa Bianchi della Ginnastica Ritmica ora abbiamo anche Maria Teresa Gargano che annoveriamo tra i grandi campioni che hanno iniziato la loro attività con il nostro Ente.



Maria Teresa Gargano durante gli allenamenti con la Nazionale Italiana di Ginnastica Artistica

Insomma quasi per caso ci siamo imbattuti in questa atleta che abbiamo scoperto essere di poche parole e di fatti.

In un mondo in cui, generalmente, il contrario la fa da padrona siamo stati lieti di dover, a volte, interpretare i suoi pensieri, ma renderci conto che, anche dopo aver terminato la carriera da ginnasta, Teresa è senza dubbio una di quelle che ce la mette tutta per continuare a far vedere la bellezza di questo sport e sapere che la sua tenacia, grinta e precisione oggi sono a disposizione, di piccole atlete che un giorno potrebbero ricoprire i posti da lei occupati in passato, ci riempie di grande gioia.

Altrimenti mi arrabbio (II parte)

di Arianna Landi

Eravamo rimasti alla sua biografia, dove il gigante buono, che si è fatto conoscere al gran pubblico attraverso i pugni, lanciati a destra e sinistra, e al rapporto di odio-amore, con l'immane compagno Terence Hill, racconta di un incontro tra Carlo Pedersoli e Bud Spencer. Un incontro a bordo piscina, di notte, dove i due confrontano e si raccontano le proprie vite, a partire dall'infanzia vissuta nei quartieri di Napoli, per arrivare ai tanti lavori svolti nel corso della vita, dal Sudamerica agli States. In conclusione, c'è Roma, che fa da sfondo ad una vita meravigliosa, vissuta in tutto e per tutto, senza lasciare nulla al caso e senza tralasciare il minimo dettaglio.

Durante la nostra chiacchierata è proprio questo che è uscito fuori, la certezza di aver vissuto una vita in tutte le sue sfumature e ovunque Carlo avesse un minimo di curiosità ecco che ne usciva fuori uno studio o un lavoro che lo avrebbero portato al successo. Lui dice: "un successo non voluto e non cercato", ma forse in qualche modo bisogna essere predisposti altrimenti nulla accade. Ad 81 anni, il Gigante buono, torna al pubblico con una biografia, una nuova fiction che abbiamo visto su canale 5 solo un mese fa, intitolata *I Delitti del Cuoco*, dove un commissario in pensione, interpretato da Carlo, apre un ristorante ad Ischia. Una fiction che si rifà ai polizieschi all'Italiana, che unisce giallo e commedia. Come se non bastasse dopo tutto questo, scrive un CD di canzoni: "Me la scrivo e me la canto!", per non parlare delle altre mille idee che gli frullano nella testa e che ho quasi paura ad approfondire.

Una cosa è certa, quando tento di parlare di Bud Spencer il discorso torna prepotente su Carlo Pedersoli, quasi a volermi ricordare che infondo Bud è stato solo il mezzo che gli ha permesso di farsi conoscere al grande pubblico, ma realtà quello che ha vissuto tutte quelle esperienze, quello che si è rinnovato continuamente, quello che ha mollato la fama per ricrearsi e cercare se stesso è Carlo.

Gli chiedo se ha visto i mondiali di calcio che si sono svolti in Sudafrica:

"Sì! Oggi però non parlerei di SPORT, oggi è SPETTACOLO!", dice in automatico, quasi a voler rivendicare quei tempi in cui lo sport era con la lettera maiuscola, dove tutto si faceva per vera e pura passione e nonostante i risultati finali, ben lontani da quelli di oggi, era tutto più vero e genuino.



"Quando, nel '53, era morto Stalin, io facevo sport a livelli mondiali ricordo Italia-Russia giocata a Mosca, quante botte ci siamo dati in quella vasca! Oppure le Olimpiadi giocate ad Helsinki, nel 1952, fin la giù ci siamo arrivati in treno, si viaggiava di notte in terza classe perché non c'erano i soldi per pagare l'albergo dove si giocava. Quattro anni dopo a Melbourne ci siamo arrivati con l'aereo ad elica, ancora non c'erano i jet. Quello era lo sport. Oggi ci sono medici, dietologi, psicologi, costumi che ti fanno galleggiare di più, nel caso del nuoto, c'è la droga. Tutti vogliono vincere e guai se non lo fai, non sei nessuno."

Lei ha tre figli, hanno fatto sport?

"No! Non gliel'ho fatto fare!" risponde sicuro.

E perché?

"Sarebbero diventati campioni e si sarebbero rovinati. Oggi su cento persone che provano a diventare campioni almeno 95 si rovinano. La differenza tra ieri ed oggi sta nel fatto che io all'epoca facevo mille metri al giorno in vasca, fumavo e facevo gare. Non ricevevo soldi, per me nuotare era un divertimento vero.

Oggi invece fanno 10-12 km al giorno di allenamento, se pensiamo che il corpo umano è una macchina ci rendiamo conto che non tutti sono in grado di sostenere questi ritmi. Così devi dedicare tutta la tua vita a fare solo quello, lo sport da divertimento diventa un lavoro e lo devi fare la mattina, la sera e pure la notte se vuoi raggiungere il podio, poi quando l'età passa e la carriera è terminata non sai più chi sei. Oggi non riconosco più degli atleti. Oggi è tutto spettacolo, quando un atleta viene pagato, non è più sport!"

I concetti sono chiari e la lucidità con cui vengono espressi fa quasi venire voglia di tuffarsi in quella foto in bianco e nero, appesa al muro dietro alle sue spalle, che lo rappresenta, in cui indossa una maglia con su scritto Italia.

Viene voglia di andare a conoscere quello sport di grandi sacrifici e di grandi successi che noi giovani possiamo solo vedere riprodotti in un DVD dai colori sbiaditi. Certo è che lì tutto aveva inizio e tutto quello che ne veniva poteva solo essere un onore, anche una sola partecipazione riempiva il cuore di gioia a voglia di impegnarsi.

C'è un momento in cui si ferma di progettare ed inventare?

"No! Quando non ho progetti me li invento, ora sto scrivendo il *Gregge!*" Sorrido e mi viene da pensare: "Ecco un'altra delle sue!"



“Il Gregge siamo tutti noi. Lei non si rende conto, ma quando esce per la strada saluta e si ferma a parlare solo con persone con cui ha rapporti giornalieri, il resto della massa, del gregge neanche li vede. Camminiamo senza neanche guardarci in faccia e quella è una delle cose più tremende che ci siano al mondo. Benedetto Croce, il nostro grandissimo filosofo, quando gli dissero: Maestro il popolo Italiano la chiama, lui rispose: Chiamiamolo popolo quando non litigheremo più a livello di pianerottolo, ed aveva ragione.”

Dietro di lui c'è la foto di un bambino dagli occhi vispi e curiosi. “Quello è Alessandro, poi c'è Niccolò e Carlo Pederzoli, come me. Per non dimenticare il nipote americano Sebastian, lui fa pallacanestro. I nipoti fanno tutti sport. Carlo gioca a Rugby, Niccolò fa quella roba marziale, Alessandro invece è più poeta!”

Com'è Carlo come nonno?

“Non direi pessimo, ma neanche buono. Sono stato molto fuori zona come Bud Spencer. Ho una donna vicino da 50 anni, che sta ancora lì e quando mi chiedono come ho fatto rispondo: chiedetelo a lei!” dice ridendo “Sono un individuo strano io, un creativo continuo.”

Le piace essere strano?

“Sono così! Non potrei mai fare l'impiegato, l'ho fatto e non lo reggo.”

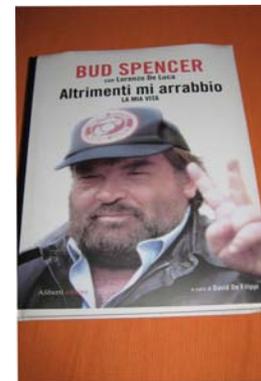
Carlo nella società di oggi, 20enne, riuscirebbe a fare tutto quello che ha fatto?

“Molto di più! Io non posso insegnare nulla a nessuno. Forse ad un mio figlio che oggi ha 50 anni qual cosina potrei insegnargliela, ma ad un nipote no. Voi siete avanti a tutto. Le faccio un esempio: pochi mesi fa Sebastian, il nipote americano, mi chiese se sapevo giocare a scacchi, io risposi di sì e lui mi fa, ma con l'orologio nonno? Io sono rimasto senza parole. Ci pensate a 13 anni gioca a scacchi con una persona che può trovarsi in qualsiasi parte del mondo, attraverso l'orologio e per di più non vuole giocare con il padre perché perde sempre!” Il suo stato d'animo mentre racconta il fatto è tra lo stupore e l'orgoglio di avere un nipote tanto sveglio, forse quello che lui sarebbe stato in questa società con qualche anno di meno. Io però ribatto la sua affermazione dicendo che oggi però è già stato inventato tutto.

“Ma che!” dice con una smorfia “Non c'è ancora niente, dobbiamo mettere la fotocellula nel Sahara. Arriveremo ad una società diretta da un software enorme che saprà tutto di tutti, che prenderà il posto del Presidente della Repubblica” Fotocellule nel Sahara, software giganti che sostituiranno gli uomini, mi sembra di essere nel pieno di un film di fantascienza interpretato proprio da Bud Spencer. Ma lui è serio. Anzi è decisamente serio quando lancia queste affermazioni che non si può certo contraddire e poi ognuno di noi a diritto di pensare ed immaginarsi il futuro come meglio crede. Anche e in fondo, già oggi a livello tecnologico, sono state inventate cose talmente straordinarie che però nessuno osa ancora dirci, sono arrivati talmente tanto lontano che la mente di un comune cittadino non può neanche osare di immaginare.

La fotocellula nel Sahara? Chiedo incuriosita

“Certo, il Sahara se ci pensa non serve a nessuno, ma se noi ci mettiamo delle fotocellule, con il sole che batte tutto il giorno, potremmo dare la corrente a tutta Europa, senza essere più schiavi del petrolio.”



La copertina del libro di Carlo Pederzoli
“Altrimenti mi arrabbio”

Non c'è che dire, quest'uomo che mi siede davanti è una continua scoperta. Se nel giro di pochi minuti sono usciti fuori argomenti di vario genere iniziando dallo sport, in tutte le sue sfaccettature, per arrivare ad invenzioni e scoperte. Chi pensa a Bud Spencer, vede esclusivamente un uomo che ha passato la sua esistenza a dare pugni ai cattivi, ma come spesso accade scavando nell'io più profondo di una persona possono venire fuori cose di cui non sospettavamo neanche l'esistenza. Una mente sempre in movimento la sua che, ancora oggi, all'età di 81 anni, non da cenni ad un minimo cedimento. Lucido più che mai quando mi racconta di aver scoperto di essere medium.

“L'ho scoperto quando ero in Brasile. In realtà non lo so usare, ma a volte mi rendo conto di possedere questi poteri. Accadono delle cose, come ad esempio, quando penso di far dire una cosa ad un'altra persona e questa realmente lo dice. Non voglio dire che lo comando, ma succede.”

E lo lascia andare così senza studiarlo?

“Sì perché non mi piace lasciare le cose a metà e questa è di sicuro una cosa che andrebbe studiata e alla quale bisognerebbe dedicare molto tempo.”

Se dovesse scegliere tra l'Italia e l'America, quale paese sceglierebbe?

“L'Italia, senza dubbio. Qui abbiamo tutto, non ci manca nulla.”

Poi faccio una riflessione ad alta voce. "Le sue origini poi sono Italiane!"

E lui subito ribatte: "No! Io sono prima napoletano e poi italiano, Prego!"

E' un altro mondo Napoli?

"E' si! Ho fatto una canzone su Napoli si intitola Che ne parliamo a' ffa!"

Mi lascia intendere che è proprio così, che non c'è neanche motivo di parlarne, **Che ne parliamo a' ffa.**

Napoli è altro e se non ci sei nato, se non l'hai amata da cittadino, se non l'hai vissuta in tutte le sue contraddizioni probabilmente non potrai mai capire la vera essenza di un paese tanto diverso dal mondo intero.

Ma lui in qualche modo cerca di spiegarmela, lasciandosi andare ai ricordi: "la Napoli che ho conosciuto io da ragazzo era tutta diversa da oggi."

Cita i versi della sua canzone "... A Napoli c'è una finestra e anche il mare la tocca, il sole ogni volta che nasce e vede Napoli è contento. Poi si sentiva l'odore delle rose e le persone parlavano con il cuore, oggi si parla solo di denaro, nessuno parla più d'amore, quindi **Che ne parliamo a' ffa.**"

Inevitabile, l'amore per Napoli, porta alla domanda di sempre, quella che non puoi evitare di fare quando hai un vero napoletano davanti agli occhi e la domanda che forse ogni napoletano si aspetta di ricevere: E Maradona? "Quando ho lasciato il Brasile per andare a Buenos Aires ho preso il primo aereo della mia vita, era un idrovolante enorme, si faceva il biglietto sopra. Ero stato impiegato prima come bibliotecario, poi come bagnino al Plate, uno dei più grandi e famosi club argentini. Li ho avuto la fortuna di conoscere i più grandi: Di Stefano dell'Argentina, Pelè del Brasile. Maradona è un individuo irripetibile, però è stato tradito dal suo modo di essere, dalla sua debolezza. Lui ha scelto la droga e da quel momento si è rovinato la vita intera, poi per carità ognuno fa ciò che vuole. Ma sa, la vita in fondo è accompagnata alle 4 C, che sono fondamentali nella crescita di un uomo."

Con un gioco di prestigio mi catapulto per l'ennesima volta da un discorso ad un altro che ha con il precedente un solo punto d'appoggio e poco più che un legame.

Le 4 C, e cosa saranno mai, sembra una cosa seria da come me le propina, ma quel sorriso sotto i baffi mi fa temere la risposta alla inevitabile domanda che sto per porgere: Le 4 C ... e cosa sono?

"Cervello, Cuore, Coglioni per gli uomini e Sedere.. con la C, dice sorridendo!"

E come smentirlo? E lei Quanto sedere ha avuto?

"Uffff!!! Per forza, guai se no! Quello è almeno al 70% per chi vuole successo, ma io non lo volevo nemmeno, è venuto!"

Non mi ha convinto molto con quest'ultima affermazione. Magari inizialmente non lo ha cercato, ma in un certo senso bisogna essere portati per stare una vita sotto i riflettori e lei mi sembra ci si sia trovato a suo completo agio

"Non si nasce da riflettore, certo un minimo bisogna esserci portati e questo è inevitabile, ma poi nella vita le cose succedono e basta"

Che vuol dire che, secondo lei, le cose accadono per caso?

Mi risponde con un'altra domanda Carlo: "E se tutto fosse virtuale? C'ha mai pensato? Non pensa sia possibile? Se lei ci riflette bene non c'è nulla che non sia già accaduto a qualunque livello.

Nel 400 A.C. Platone ha scritto, non ha detto attenzione lo ha scritto: I ragazzi non rispettano più i propri professori, si ribellano agli insegnamenti dei padri e delle madri. Si è ripetuto! Oggi combattiamo l'Islam, prima c'erano le crociate. La storia si ripete!"

E la chiesa?

"Io sono uno che non può non credere. Ho bisogno di credere. Ma in fin dei conti per quanto qualcuno si professi ateo non c'è un solo uomo al mondo che non ha il bisogno di credere in qualcosa. Le religioni le ho anche studiate, sono tutte uguali. Poi io sono Cattolico è la religione che mi hanno dato i miei genitori."

In cos'altro crede?

"Con il passare degli anni ho riscoperto i valori e i principi che da giovane perdi, perché ti senti forte e pensi che nessuno possa fermarti. Così commetti molti peccati. Oggi li ho ritrovati e ci credo fortemente."

Lei è un uomo geloso?

"La gelosia è un sentimento inutile. Non puoi pretendere che l'altra persona sia tua non te la sei mica comprata."

Certo è che ce ne sarebbero di argomenti da affrontare e discorsi aperti da approfondire, ma come sempre il tempo è tiranno e tutti e due abbiamo altri impegni che ci aspettano. Chissà se Carlo ha anche una sua teoria sul tempo? Domanda che solo per un attimo mi sfiora la mente, ma che decido di non porre. Ci vorrebbe un'altra vita solo per ascoltare i suoi racconti e forse ci vorrebbe più di un libro per scrivere la sua biografia.

Altrimenti mi arrabbio storia di un uomo che ha lanciato pugni davanti alla telecamera e che ci ha appassionato, con le dispute, con il suo inseparabile compagno di viaggio e il racconto dell'uomo, quello vero, quello reale che non si è risparmiato, che ha deciso di vivere, facendo anche delle rinunce.

La storia di Carlo Pedersoli può certo essere d'esempio per tutti coloro che sprecano e perdono tempo a lagnarsi invece di FARE.

La vita è una e Carlo certo non può dire di non averla vissuta o di essersi perso un solo minuto di essa. Ovviamente aspettiamo e sue prossime mosse, perché conoscendolo da qui a poco lo ritroveremo immerso in qualche nuovo progetto.



Carlo Pedersoli con la Nazionale Italiana

Un tecnico per la ritmica

di Arianna Landi

Tatiana Bashlaeva, una vita dedicata alla ginnastica ritmica, la sua. Prima con l'esordio a 6 anni, con le tante speranze per raggiungere i successi che, ogni ragazza ad inizio attività, si porta dietro. Poi la dedizione per questo sport l'ha portata ad insegnare e passare la sua esperienza ad atlete più giovani che, come lei qualche anno prima, sono cariche di quel sacco colmo di buoni propositi.

Tatiana per sei giorni è stato il tecnico che ha tenuto e sostenuto lo stage di ginnastica ritmica che si è svolto a Norcia (PG), organizzato dalla Confsport Italia. Trentasei ore di studio, improntato esclusivamente sulla ginnastica ritmica e sulla Danza con il coreografo Anthony Basile, dove le atlete e le allenatrici partecipanti hanno avuto la possibilità di confrontarsi tra loro e tornare a casa con un bagaglio sicuramente più ricco a livello tecnico.

Come è andata? Chiedo a Tatiana:

"Molto bene!" risponde lei decisa "Le ragazze sono state molto brave e attente!"

L'attenzione e la concentrazione che viene utilizzata in questi casi è decisamente maggiore rispetto ad una situazione normale dove la routine della vita quotidiana impedisce di pensare unicamente alla ritmica, perché assorbita da tutta un'altra serie di cose, quali lo studio, il lavoro e quant'altro, che non permettono la totale dedizione a questo sport.

Nel periodo estivo, ovviamente tutto questo non esiste, in quanto le vacanze estive danno quella rilassatezza necessaria per la totale concentrazione verso un unico obiettivo. E l'obiettivo questa volta era senza dubbio uno stage che aveva come scopo quello di calcare ancora più la mano su alcuni concetti fondamentali che, per chi pratica la ginnastica ritmica, diventano vitali.

Su cosa vi siete basati visti i diversi livelli di preparazione delle partecipanti?

"Ovviamente le atlete sono state divise per livello e poi abbiamo lavorato su tutti gli attrezzi che la ginnastica ritmica ci propone."



Tatiana Bashlaeva durante lo stage a Norcia



Tatiana Bashlaeva durante lo stage a Norcia

Un corso concentrato, quindi, che ha permesso di fare una panoramica generale sugli elementi principali di questo sport.

Si percepisce che Tatiana è una molto decisa, che va subito al sodo e non perde tempo, e per questo siamo sicuri che gli insegnamenti del tecnico scelto, in maniera oculata dalla Confsport Italia, siano stati preziosi per chi ha deciso di affrontare quest'esperienza.

Conoscevi Anthony Basile?

"No! Non lo conoscevo ma è stato un piacere lavorarci, anche se a distanza!"

Siete riusciti a fare qualcosa insieme?

"No! Ci sarebbe voluto più tempo per mettere insieme le sue idee coreografiche con la mia ginnastica ritmica, ma chissà magari ci riusciremo più avanti!"

Il corso infatti prevedeva due diversi tipi di insegnamenti, uno basato sulla ginnastica ritmica nella sua totalità, di cui si è occupata Tatiana ed una parte era dedicata alle coreografie che è stata seguita da Anthony Basile, famoso ballerino e coreografo italo-americano.

Ci sono state allieve che ti hanno sorpreso per la loro preparazione?

"Certo! Sono sincera se ti dovessi dire i nomi ora non me li ricordo, erano molte, ma visivamente ho ben chiaro i loro volti. Ce ne sono state alcune veramente sorprendenti."

Quanto pensi siano importanti e formativi questi corsi?

"Lo sono molto perché danno la possibilità a chi partecipa di confrontarsi tra loro, ovvero tra atlete di vari livelli e categorie e tra allenatori, quindi sperimentare anche altre tecniche di insegnamento oltre a quello consueto! Vorrei ringraziare la Confsport Italia per avermi dato la possibilità di fare questa meravigliosa esperienza"

Insomma sembra proprio che queste fatiche estive siano state di grande aiuto a chi vi ha partecipato, che potrà sicuramente riportare gli insegnamenti avuti nelle prossime esperienze e gare che riprenderanno, senza sosta, nel mese di settembre.

Ritmica e Classica di pari passo

di Arianna Landi

Non c'è che dire, se c'è una cosa che Anthony Basile ha apprezzato durante lo svolgimento di questo stage estivo dedicato alla ginnastica ritmica è stato sicuramente il connubio che si è creato tra la città di Norcia e la Confsport Italia, in quanto ente organizzatore.

Non è la prima volta che la Confsport Italia si reca ed organizza le sue manifestazioni più importanti a Norcia e forse questo è servito, negli anni, come buona riuscita per le nuove occasioni di incontro.

Insomma il binomio Confsport - Norcia sembra che funzioni alla perfezione ed Anthony se ne è perfettamente reso conto.

“Norcia è famosa per le sue prelibatezze culinarie, ma è importante che questi paesi oltre a farsi conoscere per la loro tradizione puntino lo sguardo sullo sport. Tutti sono stati incredibilmente disponibili e tutto a livello di organizzazione è filato liscio, come l'olio.”

E il corso come è andato?

“Bene, non c'è che dire! Si vedeva che le ragazze che hanno partecipato sono seguite molto bene dalle proprie insegnanti. Sono brave e molto educate. Questo è importante!”

Essendo Anthony un uomo che ha dedicato tutta la sua vita alla danza classica, ci tiene particolarmente all'educazione generale delle allieve.

Non dimentichiamo che Anthony si è formato presso la Darvash School di New York e la sua carriera da ballerino può far invidia ai migliori danzatori. Solista e primo ballerino presso il Connecticut Ballet, presso il Ballet di Santiago 87 e presso il Ballet di Nancy.

Nell'ampio repertorio da lui interpretato compaiono, tra gli altri, titoli di Cranko, Prokofsky, Van Manen, Neumeier.

E' stato Maestro ospite per il teatro Comunale di Firenze, il Balletto di Toscana, il Balletto di Roma e quello di Napoli.

E' danzatore Maitre de Ballet della compagnia del Balletto Mimma Testa e maestro stabile presso il centro di danza Mimma Testa. Insomma come se non bastasse Anthony ora insegna oltre alla danza classica anche la coreografia che sembra sia un lavoro che ama particolarmente.

Come è andata con Tatiana, il tecnico per la ginnastica ritmica?

“Molto bene. Lei è una persona splendida e anche se non abbiamo lavorato molto insieme, perché i corsi erano divisi, la ginnastica ritmica e la danza classica vanno di pari passo. Alle basi della ritmica c'è la classica, tutto anche in questa specialità deve essere molto preciso e la mia attività aiuta molto nella precisione. Forse in Italia la danza classica è un po' trascurata, ma questo dipende molto dalle varie culture, da come la specialità sia entrata ed arrivata in un paese e come si sia evoluta all'interno di esso. Nei paesi dell'est invece la danza classica, per le atlete che svolgono la ginnastica ritmica, diventa quasi fondamentale per tradizione e cultura.”

Anthony è rimasto molto impressionato dalla disponibilità che ha trovato durante questa esperienza e mi fa presente che già nel 2007-2008 ha partecipato ad una delle manifestazioni più importanti che Confsport Italia organizza durante la stagione, ovvero Momenti Magici.



Anthony Basile

E lo stesso è per il nostro ente felice sempre di avere professionisti come Anthony Basile che partecipano alle varie iniziative proposte durante l'anno.

Ti piace unire la ritmica al tuo lavoro coreografico?

“Si mi piace molto, perché come ho detto la ritmica si lega bene alla mia disciplina, poi devo dire che sto sempre attento agli svolgimenti annuali della ginnastica ritmica, la seguo con interesse.”

Anthony attualmente si trova in vacanza in America, dopo un periodo piuttosto lungo di lontananza dal suo paese ecco che come può torna anche solo per le vacanze.

Ti piace più insegnarla o ballarla la danza classica? Anthony ci si fa una risata su:

“Mi piace insegnarla, mi piace ancora di più ballarla, ma come dice la canzone non ho l'età!”

Magari i tempi in cui si trovava al massimo della sua carriera saranno anche terminati, ma siamo sicuri che con un professionista come lui gli occhi godrebbero ancora nel vederlo ballare. Per ora tutte le allieve che hanno Anthony come insegnante credo che possano ritenersi delle fortunate perché non sempre ai giorni d'oggi capita che un professionista metta la sua esperienza a disposizione di chi vuole imparare.

Ovviamente la speranza è quella di vedere nuovamente Anthony Basile camminare nei corridoi di qualche manifestazione, organizzata da Confsport Italia, che si svolgerà nei prossimi mesi, quando a vacanze terminate tutto tornerà a girare come sempre.



Anthony Basile consegna l'attestato di partecipazione ad una delle ginnaste che hanno preso parte allo stage di Norcia

Stage Estivo di Ginnastica Ritmica

di Arianna Landi

Per concludere la stagione e per non lasciare a bocca asciutta quelle atlete che non ne avevano ancora abbastanza, Confsport Italia, ha organizzato un corso di Ginnastica Ritmica, che si è svolto a Norcia (PG), dal 5 al 10 di Luglio. Cinque giorni di full immersion dove i due insegnanti Tatiana Basheleva, tecnico per la ritmica, e Anthony Basile, per la coreografia, si sono scambiati le ragazze suddivise in gruppi, in base al proprio grado di preparazione. I due insegnanti si sono dimostrati all'altezza della situazione sia dal punto di vista professionale che dal punto di vista umano. Hanno così, con la loro esperienza saputo arricchire il bagaglio tecnico delle ginnaste presenti, provenienti oltre che da Roma, anche da Viterbo e Salerno. Appartenenti a sei diverse società, le ginnaste erano accompagnate dai relativi tecnici che hanno avuto a loro volta la possibilità di seguire il corso di aggiornamento. Le partecipanti erano comprese tra i 7 e i 18 anni e diligenti, ogni mattina alle 9,00, erano pronte nel Palazzetto del Tennis per acquisire il più possibile le informazioni che gli insegnanti hanno dato. Norcia è stata ancora una volta, una cornice perfetta per questo evento, regalando un clima ottimo, una struttura adeguata, e una bella animazione serale che ha permesso alle ginnaste, nonostante la stanchezza degli allenamenti, di dare sfoggio delle loro abilità danzanti. Ma questo si sapeva. Infatti non è la prima volta che Confsport Italia punta su questa cittadina per dare libero sfogo alle proprie idee di manifestazioni all'insegna dello sport. Un connubio collaudato ormai da anni, che si è amalgamato in una maniera ottima e che anno dopo anno continua a regalare soddisfazioni da entrambe le parti. Alla fine della Stage le ragazze hanno ricevuto un attestato di partecipazione ed una maglietta ricordo. Ecco che anche questa volta le temerarie dello sport, quelle che non si stancano mai di stare in movimento e approfittano anche delle vacanze estive per fare sport, sono state accontentate.

Queste le ginnaste partecipanti:

Celletti Alice, Pietrazzini Carolina, Ibba Maria Itria, Marignoli Elisa, Carloni Emanuela, Cavarretta Giulia, Crocchi Chiara, Ferrara Claudia, Gallana Anna, Paladini Carola, Paladini Chiara, Perugini Virginia, Rigetti Carlotta, Severin Giorgia, Zavatta Emanuela, Baronci Chiara, Morelli Benedetta, Musu Francesca, Notarnicola Elisa, Testa Alessia, Vapeni Alessandra, Caradonna Michela, Cianci Elisa, Cortellesi Martina, Tenaglia Erika, Tenaglia Valeria, Vicalvi Beatrice, Canichella Noemi, Occhilupo Alice, Pandolfini Alessia, Rossi Rosa, Fortunato Alessia, Manna Martina, Ciccarelli Elena.

Questi i tecnici partecipanti:

Magrino Anna, Pacini Fiammetta, Tupone Patrizia, Banchetti Micaela, Ottavini Elisabetta Farina Nunzia, Rossi Filomena.



Foto di Gruppo



Le ginnaste in un momento di relax



Foto di Gruppo



Le ginnaste davanti ad un bel piatto di ... carboidrati

Sponsorizzazioni senza limiti

Con la risoluzione n. 57/E del 23 giugno 2010 l'Agenzia delle Entrate ha precisato che la società che effettua pubblicità o sponsorizzazioni superiori a 200 mila euro verso società o associazioni sportive dilettantistiche può dedurre l'eccedenza rispetto a 200 mila euro se il contratto ha tutti i requisiti di una sponsorizzazione o di una prestazione pubblicitaria. Potranno essere considerate spese di pubblicità, deducibili nell'esercizio di sostenimento e nei quattro successivi (art. 108, comma 2 del TUIR) solo se la natura del rapporto contrattuale presenta i requisiti formali e sostanziali di un rapporto di sponsorizzazione o di un'altra prestazione pubblicitaria. In base all'art. 109 del TUIR tali costi sono deducibili se presentano i requisiti della competenza, della certezza del costo, dell'oggettiva determinabilità della spesa e dell'inerenza all'attività.

News

Premio "Roma è ...arte"

Elisabetta Melchiorri e Paolo Borroni rispettivamente Presidenti dell'Associazione Nazionale Arte, Cultura e Spettacolo e della Confsport Italia hanno scelto il Teatro Olimpico di Roma per il l'VIII Edizione del Premio "Roma è... arte".

Il premio, presieduto da Carlo Fustagni, è il riconoscimento assegnato a personaggi famosi e graditi al grande pubblico nell'arco dell'anno e che si sono distinti nel mondo dello spettacolo nei settori: danza, teatro, cinema, musica, radio e televisione, costumi ed alta moda, cabaret, sport e giornalismo.

Il Premio "Roma è ... arte" sarà introdotto da una Rassegna Nazionale di Danza a cui parteciperanno diverse Scuole provenienti dalla nostra penisola.

Per tutti l'appuntamento è per il 25 settembre 2010 al Teatro Olimpico di Roma.

Nelle passate edizioni sono stati premiati:

per la Danza: Gino Landi, Margherita Parrilla, Mimmo Del Prete, Carla Fracci, Paola Iorio, Gianni Rosaci, Michele Carfora, Alberta Izzo, Claudio e Armanda Di Stazio, Fabrizio Angelini, Luana Lucani, Simona Atzori, Daniele Cipriani, Diana Ferrara, Paolo Landi, Raffaele Paganini, Mvula Sungani, Anbeta Toromani, Laura Comi;

per il Cinema: Carlo Fustagni, Pupi Avati;

per la Radiofonia: Rosaria Renna;

per il Giornalismo: Catena Fiorello, Guido Bellachioma;

per la Televisione: Eleonora Daniele (madrina), Barbara De Rossi, Tony Martin, Alex – il cane del Commissario Rex, Giorgio Tirabassi, Rodolfo Laganà, Roberto Ciufoli, Alessandra Canale, Anna Caterina Morariu, Cristina Pàrovel, Fanny Ronga;

per la Musica: Renzo Arbore, Maurizio Sparagna, Edoardo Vinello, Lele "Magic Harp" Bosi;

per i Costumi ed Alta Moda: Paola D'Inzillo, Luca Litrico, Stefano Rianda;

per le Attività Produttive: Alberto Donati – UNIPRO;

per il Cabaret: Roberto Ranelli;

per lo Sport: Jeff (Gianfranco Onorato) – il figlio del vento, Monica Vaillant;

per il Teatro: Corinne Clery, Lia Tanzi, Giuseppe Pambieri, Massimo Venturiello, Francesco Pannofino, Mariangela D'Abbraccio, Selvaggia Quattrini, Enrico Brignano, Anna Mazzamauro, Corrado Tedeschi, Tiberio Murgia, Carlo Giuffrè, Pino Terrazza, Mario Scaccia, Vanessa Gravina, Edoardo Siravo, Caterina Verteva, Jaja Fiastrì;



Il Presidente della Confsport Italia premia Edoardo Vianello



Il Consigliere Nazionale Monica Vaillant viene premiata a "Roma è Arte 2009"